

CINEMA

**Al via Festival internazionale delle donne**

■ Ottolungometraggi, 19 cortometraggi, 11 documentari. E il «materiale» in gara alla settima edizione del Festival Internazionale Cinema Donne *In viaggio con noi*, che prende il via oggi a Torino al Teatro Nuovo. Le opere in concorso (tra cui *Flor de otro mundo* vincitore della settimana della critica di Cannes) arrivano praticamente da tutti i Continenti. La manifestazione, organizzata da Regione Piemonte, Provincia e Comune di Torino, si concluderà domenica prossima, 12 marzo, con la premiazione prevista nel pomeriggio alle 15.

**Stelle e «barboni» nello show di Z**

**E la coppia di «nemici» Gironè-Millardet torna nella «Piovra 10»**

Lo spot tormentone va in onda da diverse sere sulle reti Rai. Mostra un Renato Zero, con parruccone e marsina da direttore d'orchestra, che guida delle «improbabili» orchestre formate da barboni, carpentieri e muratori. Saranno proprio loro, in un misto di fiaba, musica e realtà i protagonisti, assieme a Renato Zero, di *Tutti gli zero del mondo*, lo show che Raiuno trasmetterà per quattro martedì alle 20.50 in diretta da Mirabilandia, la città del divertimento alle porte di Ravenna. Zero sarà il padrone di casa, ma la conduzione vera e propria dello show sarà affi-

data a Paolo Bonacelli e Lucrezia Lante della Rovere. Avranno il ruolo di conduttori della Zeronave, una sorta di vascello che costituirà nello stesso tempo la scenografia e il filo conduttore dello show. Sulla Zeronave ci saranno in permanenza artigiani e artisti di strada, e anche il sontuoso camerino di Zero. L'incrocio tra memorie collettive e storie di vite difficili, tra diseredati ed esclusi e grandi artisti sarà tra i cardini di *Tutti gli zero del mondo*. Accompagnato da una orchestra di 52 elementi, Zero canterà le sue canzoni più celebri e dedi-

cherà omaggi agli ospiti musicali, italiani e internazionali, che saranno con lui nelle singole puntate. Zero ripercorrerà nelle quattro puntate i momenti chiave della sua vita e della sua carriera. Per la serie «grandi ritorni», intanto, Remo Gironè e Patricia Millardet, saranno ancora una volta i protagonisti della decima serie di *La Piovra*, due puntate che saranno girate in estate e andranno in onda nella stagione 2000-2001, prodotte da Sergio Silva e con la regia di Luigi Perrelli. Gironè, ovviamente, sarà Tano Cariddi. «E

io - annuncia Patricia Millardet che ha già firmato il contratto - sarò la sua antagonista, di nuovo nella parte del giudice Silvia Conti». La nuova *Piovra*, a quanto si apprende, ripercorrerà le ultime fasi della carriera criminale di Carriddi saldandosi alla *Piovra 7*. La Rai, intanto, pensa già a come proseguire la serie. L'idea è di utilizzare il prestigioso marchio della *Piovra* «per dare vita - spiegano a Raifiction - a episodi monografici della storia della lotta al crimine mafioso», da Salvatore Giuliano a Petrosino, a Giovanni Falcone.

Per Patricia Millardet, che ha lavorato accanto a Michele Placido nella *Piovra 4* e poi con Vittorio Mezzogiorno nella 5 e Raoul Bova nella 6, «il momento migliore della saga è stato proprio a cavallo tra quarta e quinta edizione. «Quando mi proposero la parte del giudice coraggioso nella *Piovra 4* - racconta - lessi il copione in un fiato, fino a mattina. Nella *Piovra 6* mi hanno fatto partecipare a scene d'azione, stavolta non sarà così. Credo che un giudice non debba usare la pistola». «Ma nelle ultime serie - dice - non era più la *Piovra*, era una specie di imitazione del Padrino di Coppola. Anche se le luci e l'ambientazione erano splendide». Su chi sarà il «poliziotto buono» che affiancherà nella caccia a Cariddi, la Millardet preferisce nicchiare.

DANZA

**Rassegna-concorso sul sacro nel Giubileo**

■ L'arte coreutica scende in campo per il Giubileo. Un concorso/rassegna mondiale di danza e coreografia su temi sacri è stato indetto dall'Associazione programmi per l'Arte (Arpe) con il patrocinio delle presidenze della Repubblica e del Consiglio dei ministri. La rassegna chevede, insieme al mondo della danza e della musica, le istituzioni ecclesiastiche, dello Stato, e dell'Università, culminerà in una settimana-vetrina che si svolgerà a Roma dal 18 al 24 luglio, per mostrare le forze migliori della danza e della coreografia sui temi sacri. Quattro le sezioni: professionisti, amatoriali, «angeli in movimento», video.

**TORNANO LE INCHIESTE**  
Dopo «Circus» e «I ragazzi del '99» due nuovi programmi giornalistici. E si riscopre lo stile dello storico TV7

ANTONELLA MARRONE

ROMA Nel cuore della Carinzia, nei cuori di coloro che sostengono Haider. Sfilano monti boscosi estrade innevate, volti e parole di madri di famiglia, cacciatori, operai, preti. L'Austria del sud, confine pallido tra l'orgoglio di essere del «panda» dell'umanità e il pregiudizio di essere gli unici «panda» dell'umanità. Una razza che si considera pericolosamente in via di estinzione che adora l'autoprotezionismo, che vigila sugli uccellini dei boschi e non si «accorge» di vivere sui corpi trucidati di oltre 200 ebrei.

Non lascia indifferenti la prima puntata di *Sciuscìa*, la trasmissione di Michele Santoro e del suo compatto gruppo di lavoro. Guardatela, giovedì prossimo, su Raiuno, alle 23.00 (e per altri due giovedì di seguito). Un'inchiesta giornalistica senza «clamori», senza scoop fragorosi, le immagini parlano come le persone intervistate. «Haider si occupa di noi - dice una signora - mio marito aveva un problema e Haider glielo ha risolto con una telefonata». «Più figli si fanno, più assegni familiari arrivano e così le donne possono stare a casa ad accudire i figli», articola più o meno il sindaco di una piccola città e, contenta, gli fa eco una giovane madre di famiglia.

Dunque, Haider nasce da queste valli, da questa tranquillità ovattata e felice che si protegge dallo straniero, che non vuole sloveni e italiani, ebrei e marocchini. Tutti uguali, tutti a portar via lavoro e a sporcare. Avreste mai pensato che due simpatiche ragazzine di origine italiana, a scuola, a Klagenfurt, non sanno chi frequentare perché nessuno esce con loro? E che fior di studenti universitari, con il sorriso sulle labbra, quasi inneggiano al successo del presidente della Carinzia? Per fortuna le medaglie hanno due facce. L'altra è in ombra, in questo momento, ma c'è, è vitale, è composta da artisti, intellettuali, da chi teme di rivedere un film già visto, da chi non accetta che, ad esempio, sui documenti dei «non austriaci» debba essere apposta obbligatoriamente l'impronta digitale. Succede anche questo. A due passi da noi. Il premio di *Sciuscìa* è quello di imprimere al reportage la forma di un racconto, di lasciare che la realtà parli per se stessa. Questa, inoltre è la strada che, secondo Santoro, deve prendere l'informazione per stare al passo di audience con varietà e fiction. O almeno una delle possibili strade. «Ci sono tutte le possibilità per fare informazione che sia di livello internazionale - spiega Santoro - Ci sono linee produttive che potrebbero garantire

**La tv degli Sciuscìa**

**Santoro: «Vi mostro la realtà senza copioni E comincio da Haider»**

all'informazione di andare in onda sempre, per tutto l'anno, tutti i giorni. E non come succede oggi, che l'informazione va in onda stagionalmente. La Rai è piena di occasioni informative. Quello che manca è un'intenzione editoriale forte. Come è successo per la varietà - e mi riferisco a Raiuno e al successo di Panariello - quando si decide di scendere in campo con investimenti ed idee, lo si fa per vincere. Non credo che per quanto riguarda l'informazione più di tanto non si possa fare».

L'idea di Santoro, insomma,

è quella di sperimentare nuovi laboratori. In fondo la riuscita di *Circus* è incoraggiante: ha raggiunto l'obiettivo del 19-20% di share («Si tratta degli stessi risultati che raggiungono, nelle altre reti, sia la fiction che il varietà», ha detto il direttore di Raiuno, Agostino Sacca) in un momento in cui «non ci aspettavamo una simile risposta di pubblico su temi non sempre «caldi». «È la dimostrazione - aggiunge Santoro - che il racconto dell'informazione in prima serata, che la realtà in tv senza «copioni scritti», può vincere». Purché,

sottinteso, si trovino nuovi linguaggi. Per esempio nel ripensare ad un magazine che possa andare in prima serata. E Santoro fa riferimento a *Mixer*. Eppure, guardando la prima puntata di questa nuova trasmissione, quello che viene in mente, a proposito di un magazine (e nella fattispecie pensando al laboratorio di *Sciuscìa*) è il vecchio TV7, dove c'era una grande cura per il racconto delle immagini, cura per il montaggio e le musiche (come non ricordare il brano di Stan Kenton, sigla della trasmissione, che ha veramente segnato un'epoca?). E verrebbe da aggiungere che il TV7 di allora fu proprio l'espressione di un «laboratorio» che creò una forma diversa, meno paludata (allora) di fare informazione. E sarà un caso, ma se Raiuno con Panariello rispolvera il vecchio varietà della nostra tradizione televisiva e vince, con Santoro, che «riscopre» uno dei prototipi dell'informazione televisiva italiana, si sancisce, forse, il definitivo tramonto dei patiti anni Ottanta e dei «ripuliti» anni Novanta. Per tornare al cuore e alla sostanza delle cose.



Qui sopra un esplicito cartello anti-Haider. In alto a sinistra Michele Santoro e sotto Enrico Deaglio



**«COSÌ VA IL MONDO»**  
**Deaglio: «L'Italia? Lasciatela parlare»**

MILANO Si chiama *Così va il mondo*, e va in onda la domenica nella stessa collocazione (ore 23) de *I ragazzi del '99*, il programma di Raitre che ci ha condotti nel nuovo secolo raccontandoci storie di italiani «straordinariamente» comuni. Il nuovo titolo, racconta Enrico Deaglio, è stato scelto «un giorno a pranzo», dopo aver scartato la possibilità di passare a «I ragazzi del 2000».

Deaglio, che differenza c'è tra il programma dell'anno scorso e questo «Così va il mondo»? «*I ragazzi del '99* era un tentativo documentario, quasi archivistico basato sulla convinzione che tutto diventa importante col passare del tempo. Adesso facciamo delle inchieste, un genere più tradizionale, quasi un TV7».

Insomma un ritorno al passato. «Proprio. Quando uno non ha vincoli, ha più tempo per seguire sentieri marginali. Per esempio mi è piaciuto molto il servizio che abbiamo fatto su Torre del Greco, dove abbiamo scoperto che le cose non stavano come la stampa le aveva raccontate. Abbiamo fatto parlare le famiglie che rubavano l'elettricità. Sono storie che ci permettono di raccontare un'Italia non ufficiale e non politica».

Nei vostri servizi l'investigatore è molto in disparte, al contrario di un giornalismo televisivo molto divistico, se non addirittura intimidatorio.

«È una nostra scelta di stile e di linguaggio. In questo modo gli intervistati si esprimono in maniera più diretta, più intima, come quando una persona si racconta in treno».

E questo giornalismo che tiene d'occhio sia la precisione della cronaca, sia la necessità narrativa, si potrebbe fare anche in primasera?

«Per mesi si potrebbe fare anche in

prima serata. Ma ti dicono sempre che per la primasera ci vuole la «messa cantata», ci vogliono uno studio, un conduttore e le luci. Invece la nostra scelta minimale, dal punto di vista degli ascolti magari non funziona, ma io credo che un servizio dei nostri, di pochi minuti, si potrebbe fare anche nei tg. Noi per esempio abbiamo deciso di seguire la storia di Emanuele Scerif, il papà morto in caserma: per tutte le 15 puntate previste, racconteremo come procede l'inchiesta».

Ma, in questi tempi di Echelon, in cui ci

sentiamo tutti controllati, si può ancorascoprire qualcosa?

«Sempre di più. Perché, guarda, secondo me Echelon sbaglia sempre. C'è un codice in cui ci sono 5-6 parole chiave ed è proprio questo procedimento a schemi fissi che non funziona. Quando le cose succedono, si scopre che nessuno le aveva immaginate. Facciamo un esempio: uno dei temi, delle parole chiave che loro inseguono è Saddam. Eppure non ci sono mai arrivati. Per arrivare a Saddam dovrebbero proprio sentire qualcuno che dice: oggi Saddam è qui o là, ma ormai tutti nel mondo sanno che non bisogna dire la parola Saddam neanche per scherzo».

Bisogna essere irrilevanti, per non essere spiati. E la cronaca deve restare sotto traccia per poter sperare di arrivare alla verità?

«Se uno arriva sul posto nel momento in cui le cose sono apparentemente tranquille, è più facile che le persone si esprimano e raccontino. Poi ci sono situazioni, come quella di Torre del Greco, suscettibili di certi sviluppi».

Avete fatto anche un servizio sulla setta dei Raeliani, così oggettivo e rispettoso che mi è venuto il dubbio che anche tu attenda l'arrivo degli alieni entro il 2035.

«Il rispetto vale per tutti. *Così va il mondo* è questo: ci sono anche mille italiani che aspettano il 2035 e versano il 3% del loro reddito per costruire l'ambasciata per gli alieni».

**eti TEATRO VALLE**  
info Biglietteria 0668803794  
prevendita Amit 800085085 - 8088352  
dal 7 al 12 marzo 2000

**HAMLET X**  
da William Shakespeare  
traduzione e regia  
**VALTER MALOSTI**  
produzione Teatro di Dioniso

*L'Amleto raccontato attraverso un cast interamente Femminile che ribalta la pratica diffusa all'epoca di Shakespeare, in cui tutte le parti erano recitate da ragazzi*

**eti TEATRO QUIRINO**  
COMUNE DI ROMA  
Assessorato alle Politiche Culturali  
Dipartimento Cultura - Spettacolo

**CASANOVA**  
BANKA DI ROMA

dal 7 marzo al 2 aprile

**LUCA BARBARESCHI** **CHIARA NOSCHESI**

**LA GRANDE TRUFFA**  
di Nigel Williams  
e con **ROBERTO ALINGHIERI**  
regia Luca Barbareschi  
scene Paolo Polli  
costumi Laura Allievi

**CALENDARIO ABBONAMENTI**  
Martedì 7 Marzo ore 20.45 PRIMA

Merccoledì 8 ore 20.45	MES-A	Merccoledì 15 ore 18.45	MED-B
Giovedì 9 ore 20.45	CSA	Giovedì 16 ore 20.45	GS-B
Venerdì 10 ore 20.45	VSA	Venerdì 17 ore 20.45	VS-B
Sabato 11 ore 20.45	SSA	Sabato 18 ore 20.45	SS-B
Domenica 12 ore 16.45	DDA	Domenica 19 ore 18.45	DD-B
Martedì 14 ore 20.45	MAS-A	Giovedì 23 ore 18.45	GD-B

BIGLIETTERIA ☎ 06.679.45.85 • Prevendita AMIT ☎ 800.085.065 ☎ 809.83.52

**Giovedì**

**Autonomie**  
In edicola con **L'Unità**

